

SHAHR-I SOKHTA
QUANDO IL MITO DIVENTA STORIA

**Mostra illustrata delle attività archeologiche nella Città
Bruciata (Shahr-i Sokhta)**



A cura di Enrico Ascalone e Seyed Mansur Seyed Sajjadi

2024

SHAHR-I SOKHTA QUANDO IL MITO DIVENTA STORIA

Mostra illustrata delle attività archeologiche nella
Città Bruciata (Shahr-i Sokhta)

a cura di Enrico Ascalone - Seyed Mansur Seyed Sajjadi

MUSEO NAZIONALE DELL'IRAN - UNIVERSITÀ DEL SALENTO



2024

Autori (in ordine alfabetico):

Ascalone Enrico: Il Progetto Archeologico Multidisciplinare Internazionale a Shahr-i Sokhta del Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università del Salento; Shahr-i Sokhta I (ca. 3550-3000 a.C.); Shahr-i Sokhta II (ca. 3000-2600 a.C.); Shahr-i Sokhta III (ca. 2600-2400 a.C.); Shahr-i Sokhta IV (ca. 2400-2300 a.C.) e V (ca. 2100-2000 a.C.); L'Area 33. Periodo IIIA - fase 1 (2600-2450 a.C.); L'Area 33. Periodo IIC - fase 2 (ca. 2650-2620 a.C.); L'Area 33. Periodo IIB - fase 3 (ca. 2850-2620 a.C.); L'Area 33. Periodo II A - fase 4 (ca. 3000-2850 a.C.); Il commercio e le interazioni culturali; La società e l'economia; I pesi e le misure; L'Eta' del Bronzo iraniano; Le cronologie

Ascalone Enrico e Seyed Mansur Seyed Sajjadi: Obiettivo della mostra; La glittica

Ceraudo Giuseppe e Veronica Ferrari: Gli studi topografici

Fabrizi Pierfrancesco e Giorgia Vincenti: Gli studi antropologici

Festuccia Silvia: L'alabastro dell'Area 33

Fiorentino Girolamo e Ignazio Minervini: Gli studi archeo e paleobotanici

Giardino Claudio: Gli studi archeometallurgici

Helali Esfahani Haleh: I tessuti

Minniti Claudia e Alberto Potenza: Gli studi archeozoologici

Moradi Hossein e Saïid Parsaiian: L'Edificio 20

Moradi Hossein: La distribuzione delle aree architettoniche; L'Area 26

Parsaiian Saïid: Le figurine

Seyed Sajjadi Seyed Mansur e Hossein Moradi: Le tavolette; L'Edificio 1

Seyed Sajjadi Seyed Mansur e Rajab Mohammad Zaruri: La necropoli

Seyed Sajjadi Seyed Mansur: Il Progetto archeologico multidisciplinare Internazionale di Shahr-i Sokhta; La Missione archeologica di Shahr-i Sokhta; Dov'è Shahr-i Sokhta?; I materiali organici; L'occhio artificiale; Il vasellame in marmo/alabastro/calcite; Le perle; La ceramica di Shahr-i Sokhta; Gli incensieri; La città e i suoi settori

Vecchio Pierfrancesco: Ceramica Area 33

Foto: Missione archeologica Shahr-i Sokhta, Media Rahmani, Hamidreza Zeinalipur

Foto copertina: H. Zohuri

Foto di quarta copertina: M. Heidari

Grafica: Sareh Amini

Printed by: Pishinpajouh

OBIETTIVO DELLA MOSTRA

Gli ultimi 7 anni di collaborazione tra l'Università del Salento e il Research Institute of Cultural Heritage and Tourism of the Islamic Republic of Iran (RICHT), con il fondamentale supporto dell'Iranian Center for Archaeological Research (ICAR), hanno intensificato le relazioni tra i due Paesi e, in particolare, lo scambio scientifico tra due gruppi consolidati di ricerca che, in modo diverso, negli ultimi 30 anni, hanno contribuito alla conoscenza dell'Età del Bronzo iraniano. Questa mostra vuole provare a ricostruire le vicende storiche che caratterizzarono il centro del Sistan e presentare le più recenti scoperte archeologiche del sito di Shahr-i Sokhta, precedentemente conosciuto per gli interventi sul campo svolti da M. Tosi iniziati nel 1967. In questa prospettiva, la mostra vuole presentare una sintesi dei risultati raggiunti dalla Missione Archeologica diretta da Mansur Sajjadi sin dal 1997 e illustrare le più recenti scoperte fatte dal Progetto Italiano diretto da Enrico Ascalone e iniziato nel dicembre del 2016. L'idea di dare una dimensione divulgativa e di più ampia fruizione a uno dei siti più importanti dell'intero Vicino Oriente nasce anche dall'esigenza di veicolare e diffondere un messaggio in cui la ricerca scientifica possa essere strumento di condivisione e collaborazione internazionale, valori senza i quali è impossibile, oggi, raggiungere qualsiasi tipo di risultato. La mostra vuole altresì avere anche una finalità didattica che possa avvicinare le nuove generazioni all'archeologia, quella da campo, quella in cui l'amore della ricerca possa superare ogni barriera, ogni difficoltà logistica e ambientale per proiettare le nuove generazioni verso nuove consapevolezze, nuovi entusiasmi attraverso i quali scoprire il valore delle proprie passioni.